

ANNO XXVII  
NUMERO 94/95

# ARTS

# LA RIVISTA DEL RESTAURO

## GLI ARTICOLI LE RUBRICHE

### SPECIALE

#### NICOLAS POUSSIN. TECHNIQUE, PRACTICE, CONSERVATION

a cura di Helen Glanville, Claudio Seccaroni

*Helen Glanville, Claudio Seccaroni*

NOTA INTRODUTTIVA DEI CURATORI  
EDITORS' INTRODUCTORY NOTE . . . . . 4

*Pierre Rosenberg*  
DU PROGRÈS EN HISTOIRE DE L'ART  
ON DEVELOPMENTS IN THE HISTORY  
OF ART . . . . . 7

*Philippe Walter*  
COMBINER LES REGARDS  
SUR LES ŒUVRES DE NICOLAS POUSSIN  
A COMBINED VISION OF THE WORKS  
OF NICOLAS POUSSIN . . . . . 9

*Sheila McTighe*  
POUSSIN'S PRACTICE: A NEW PLEA  
FOR POUSSIN AS A PAINTER . . . . . 11

*Helen Glanville*  
NICOLAS POUSSIN:  
CREATION AND PERCEPTION . . . . . 16

*Paolo Bensi*  
SUPPORTI E PREPARAZIONI: ASPETTI  
DELLE SCELTE ESECUTIVE DI POUSSIN  
A CONFRONTO CON LE TECNICHE  
PITTORICHE DELL'AMBIENTE  
ROMANO (1620-70) . . . . . 31

*Chiara Merucci, Claudio Seccaroni*  
QUALCHE OSSERVAZIONE SUI *BACCANALI*  
DI PUTTI DELLA GALLERIA NAZIONALE  
D'ARTE ANTICA IN PALAZZO BARBERINI . . . 38

*Marcia Steele*  
TRANSMITTED LIGHT INFRARED IMAGING  
OF TWO PAINTINGS BY POUSSIN  
AT THE CLEVELAND MUSEUM OF ART . . . 43

*David Piurek*  
THE CLEVELAND MUSEUM  
OF ART PAINTING CONSERVATION.  
TRANSMITTED IR PHOTOGRAPHY SETUP . . 51

*Sophia Plender, Aviva Burnstock*

TECHNICAL EXAMINATION  
AND CONSERVATION OF *THE TRIUMPH*  
OF DAVID BY NICOLAS POUSSIN . . . . . 55

*Laurie Benson, Carl Willis*  
*THE CROSSING OF THE RED SEA*  
IN THE NATIONAL GALLERY  
OF VICTORIA, MELBOURNE . . . . . 61

*John Twilley, Nicole Myers,  
Mary Schafer*  
POUSSIN'S MATERIALS  
AND TECHNIQUES FOR *THE TRIUMPH*  
OF BACCHUS AT THE NELSON-ATKINS  
MUSEUM OF ART . . . . . 71

*Jean Cadogan, Stephen Kornhauser,  
Patricia Sherwin Garland*  
*THE CRUCIFIXION* BY NICOLAS POUSSIN  
IN THE WADSWORTH ATHENEUM  
MUSEUM OF ART, HARTFORD,  
CONNECTICUT . . . . . 84

*Rikke Foulke*  
*THE HOLY FAMILY WITH THE INFANT*  
*SAINT JOHN THE BAPTIST*  
AND *SAINT ELIZABETH* . . . . . 89

*Laurence de Viguerie, Philippe Walter,  
Helen Glanville*  
SOME PRELIMINARY REMARKS  
ON NICOLAS POUSSIN'S PAINTING  
TECHNIQUE IN *L'ORAGE*:  
COMPLEMENTARY X-RAY FLUORESCENCE  
AND X-RAY DIFFRACTION STUDY . . . . . 97

*Carol Woods Sawyer*  
DISCOVERIES CONCERNING POUSSIN'S  
TECHNIQUE MADE DURING  
THE EXAMINATION AND TREATMENT  
OF *ACHILLES AMONG THE DAUGHTERS*  
OF LYCOMEDES . . . . . 107

CHARACTERISTICS OF THE CANVASES  
USED BY NICOLAS POUSSIN . . . . . 119

BIBLIOGRAPHIC REFERENCES . . . . . 124

ABSTRACTS . . . . . 129

**In copertina:** Nicolas Poussin, *Rebecca al pozzo* (1660-65), olio su tela, 96.5 x 138 cm, particolare, Fitzwilliam Museum, University of Cambridge. © Fitzwilliam Museum, Cambridge.



ABBONAMENTO 4 NUMERI	CARTACEO	DIGITALE
ITALIA	€ 79,00	€ 39,00
ESTERO	€ 109,00	€ 39,00
1 copia	€ 29,00	€ 12,90
1 articolo	—	€ 3,90

### CULTURA PER I BENI CULTURALI

CSRP-The Central Scientific  
Restoration Project Workshop – Moscow:  
*I metodi di restauro dei monumenti  
architettonici di legno in Russia* . . . . . 133

ARI: *Il tesoro sottratto di Roma* . . . . . 138

SUPSI: *Studio comparativo di metodi  
diagnostici per la valutazione  
dei distacchi degli intonaci  
e del loro trattamento* . . . . . 139

AICRAB: *“Digital Humanities”  
alla Biblioteca Capitolare di Vercelli* . . . . . 141

OPD: *Avanzamenti circa il restauro  
dell’ “Adorazione dei Magi”  
di Leonardo da Vinci* . . . . . 143

MNEMOSYNE: *Riprendere le proposte  
di Giovani Urbani per la cura dei contesti  
ambientali e condizione per la duratura  
conservazione anche delle singole  
opere d’arte* . . . . . 147

CCR “LA VENARIA REALE”: *Campagna  
di documentazione dello stato  
di conservazione dell’opera  
“La Bella Principessa” attribuita  
a Leonardo da Vinci* . . . . . 148

TACCUINO IG-IIC: *Sostenibilità  
della conservazione, ma oltre le mode* . . . . . 151

### LA RECENSIONE

Licia Vlad Borrelli, *La fucina di Vulcano.  
I metalli nel mondo antico:  
storia, tecnologia, conservazione*  
Giorgio Bonsanti . . . . . 153

Giuseppina Perusini, *Simon Horsin-Déon  
e il restauro in Francia  
alla metà del XIX secolo*  
Paolo Bensi . . . . . 153

Christoph Schölzel, *Gemäldegalerie  
Dresden: Bewahrung und Restaurierung  
der Kunstwerke von den Anfängen  
der Galerie bis 1876*  
Giorgio Bonsanti . . . . . 156

Antonio Sgamellotti, Brunetto G. Brunetti  
and Costanza Miliani (edited by), *Science  
and Art. The Painted Surface*  
Giorgio Bonsanti . . . . . 158

Elena Pecchioni, Fabio Fratini,  
Emma Cantisani, *Atlante delle malte  
antiche in sezione sottile al microscopio  
ottico / Atlas of the ancient mortars  
in thin section under optical microscope*  
Deodato Tapete . . . . . 159

Maria Beatrice Failla, Susanne Adina Meyer,  
Chiara Piva, Stefania Ventra (a cura di),  
*La cultura del restauro. Modelli di ricezione  
per la museologia e la storia dell’arte*  
Giorgio Bonsanti . . . . . 160

**Classificazione ANVUR-VQR**

“Kermes” è stata classificata da Anvur-Vqr (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca-Valutazione Qualità della Ricerca) come appartenente alle Riviste Scientifiche dell’Area 10 e dell’Area 8; inoltre le è stata attribuita la Classe A nell’Area 08 Icar/18/19. Le riviste di classe A sono quelle, dotate di ISSN, riconosciute come eccellenti a livello internazionale per il rigore delle procedure di revisione e per la diffusione, stima e impatto nelle comunità degli studiosi del settore, indicati anche dalla presenza delle riviste stesse nelle maggiori banche dati nazionali e internazionali.

“Kermes” attua la procedura “double blind peer review”

**RISERVATO AGLI ABBONATI**

**Volumi in offerta speciale in questo numero:**

- ✓ *Caravaggio’s Painting Technique*, p. 132
- ✓ *Atlante delle malte antiche ... / Atlas of the ancient mortars ...*, p. 146
- ✓ *Landscape as architecture ... / Paesaggio come architettura ...*, p. 150
- ✓ *La biologia vegetale per i Beni Culturali*, p. 154
- ✓ *Consigli / Tips ...*, p. 156
- ✓ *Indoor Environment and Preservation / Ambiente interno e conservazione*, p. 158



## Associazione Restauratori d'Italia

### IL TESORO SOTTRATTO DI ROMA

*Grazie all'accordo siglato da Roma Capitale i nostri reperti formeranno nuovi studiosi negli Usa. In Italia, chi dovrebbe promuovere le politiche culturali considera la formazione e il restauro un lusso. Il costo zero e l'umiliazione degli specialisti italiani.*

Un novembre all'insegna delle copiose piogge ha regalato ai romani anche un insolito dinamismo in campo archeologico. In un crescendo di proposte, infatti, si è infatti registrato l'intervento del Ministro Franceschini con l'ipotesi di "restituire al Colosseo la sua arena", seguito dal presidente dell'As Roma Pallotta che ha avanzato l'idea, scarsamente presa sul serio dagli addetti ai lavori, di trasformare la millenaria area del Circo Massimo in un campo da calcetto. Infine, è stata poi la volta del sindaco Marino che, passando dall'astrazione ai fatti, ha presentato ufficialmente un protocollo d'intesa siglato con il Gruppo Enel, destinato a fare molto discutere e che ha destato subito qualche sospetto già dal titolo in inglese. "The hidden treasure of Rome" ("Il tesoro nascosto di Roma") è un programma interamente finanziato dall'Enel che prevede il trasferimento di un notevole numero di reperti archeologici inediti (circa 100.000), scavati e custoditi a Roma, da dislocare presso Università estere, in particolare negli Stati Uniti, per essere studiati da ricercatori internazionali. All'Università del Missouri, ad esempio, è già stato affidato un lotto di 249 reperti provenienti dalle casse dei Musei Capitolini.

L'ARI, Associazione Restauratori d'Italia, ha subito espresso il più vivo allarme per un progetto che presenta fin troppi aspetti oscuri e può costituire un pericoloso precedente di cedimento delle competenze italiane in materia di tutela, ma in subbuglio è l'intero mondo dei

beni culturali. In attesa di conoscere alcuni importanti aspetti di questa operazione, come il costo sostenuto dal Gruppo Enel, la destinazione dei reperti, i tempi di restituzione dei prestiti e le autorizzazioni che si sono rese necessarie, sono d'obbligo alcune riflessioni sull'impatto del programma in un settore già in crisi sotto molteplici aspetti.

Le maggiori perplessità risiedono nel fatto, senza precedenti nella storia della Tutela italiana, che una considerevole fetta del patrimonio culturale sia sottratto alle capacità degli specialisti formati negli Istituti e nelle Università italiane per essere "de localizzato", al pari di un qualsiasi macchinario industriale, con la motivazione della convenienza del "costo zero" per la pubblica amministrazione e di una presunta superiorità tecnologica dei laboratori esteri, ancora tutta da dimostrare. Come se un reperto archeologico fosse un oggetto qualsiasi, privo di significato immateriale e subordinato perciò alle logiche dettate dal mercato, come se in Italia non esistessero centri di eccellenza e ricercatori competenti per studiare i nostri reperti, come se i soldi che il Gruppo Enel ha stanziato non provenissero da privati cittadini, come se a pagare il prezzo del progetto non fossero le migliaia di professionisti altamente qualificati e specializzati la cui dignità è messa perfino in discussione; e, infine, come se le Istituzioni preposte alla salvaguardia dei beni culturali non cedessero di fatto una quota di sovranità su un settore che rappresenta l'eccellenza dei saperi e la più avanzata formazione scientifica dei professionisti italiani, riconosciuta da sempre in campo internazionale, dove restauratori, archeologi, storici dell'arte operano con faticosa tenacia e sacrificio personale per riuscire a mantenere elevata la qualità del loro operare, della conoscenza e della prassi degli interventi di conservazione. L'impressione è perciò che il progetto sfugga com-

pletamente alla comprensione di queste fragilità e s'inserisca invece a pieno titolo nel contesto di disimpegno delle politiche culturali che si sono manifestate concretamente in questi ultimi anni con effetti deleteri, basti pensare ad esempio alla progressiva estromissione nelle gare d'appalto delle competenze del Restauro superspecialistico a vantaggio di un'impresaria edile assai meno qualificata, in una visione che punta progressivamente a considerare il patrimonio storico e artistico, in particolare l'archeologia, come qualcosa di alieno e non un Bene comune capace di suscitare bellezza, inducendo ad amare la propria terra e a desiderare di prendersi cura di quanto ereditato.

"Il tesoro nascosto di Roma" assiste perciò un ulteriore colpo nel processo di de-costruzione del settore già in atto, aggravando anche l'immagine internazionale dell'Italia in ambito culturale, se il "New York Time" può sostenere in un editoriale apparso nel settembre scorso (prima ancora dell'annuncio da parte del sindaco) che l'Italia non può permettersi il lusso di studiare, restaurare e catalogare, facendo slittare il nostro Paese nella categoria dei luoghi in via di sviluppo. Salvo poi sostenere che i nostri reperti servirebbero a "coinvolgere gli studenti con materie prime cui potrebbero altrimenti non avere accesso". Saranno perciò le inesperte mani degli studenti a trattare i nostri preziosi reperti per "studiarli, restaurarli e catalogarli"? E con quali cautele, controlli, saperi?

Infine, sono questi i "costosi test che non avremmo mai potuto permetterci da questa parte dell'Oceano"? E come se non bastasse, proprio a ridosso dello scandalo sul malaffare che ha coinvolto l'amministrazione capitolina, è giunta un'altra nuvola carica di pioggia. La Sovrintendenza comunale ha pubblicato sul suo sito un bando pubblico per la ricerca di volontari da impiegare nello svolgimento di atti-

ività gratuite nell'ambito della valorizzazione, bando che attesta che dopo il "costo zero" è possibile anche aprire la "stagione dei saldi", chiamando a raccolta i volontari per supportare le necessità dei musei della Capitale, creando dunque la premessa per disporre di professionalità altamente qualificate da

dislocare in sotto-mansioni cui corrispondere retribuzioni pari al solo rimborso spese spettante al volontario. Sono questi gli effetti impazziti di una visione che predica l'azzeramento dei costi a qualsiasi costo, anche al prezzo di mortificare in modo fatale quei saperi preziosi appresi nelle aule degli Istituti for-

matori, nelle Università e poi direttamente sul campo, nei cantieri di restauro, di scavo archeologico e nei musei.

Marina Maugeri  
Consiglio Direttivo ARI

## Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

Scuola universitaria professionale  
della Svizzera italiana

# SUPSI

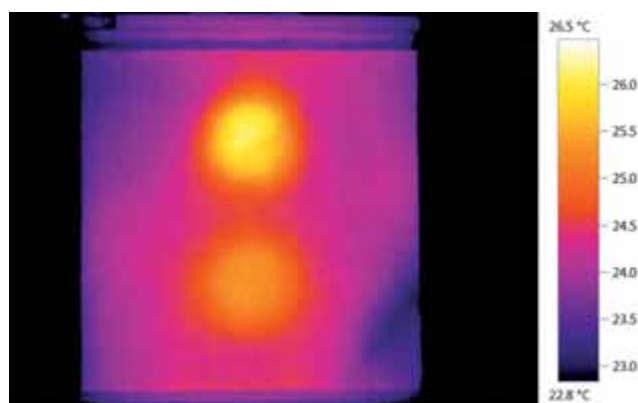
### STUDIO COMPARATIVO DI METODI DIAGNOSTICI PER LA VALUTAZIONE DEI DISTACCHI DEGLI INTONACI E DEL LORO TRATTAMENTO

I conservatori-restauratori che operano sui dipinti murali sono spesso messi a confronto con la difficile valutazione del fenomeno di degrado dovuto ai distacchi d'intonaco e con l'altrettanto difficile valutazione dell'efficacia dell'intervento di *grouting* (iniezione di malta liquida nella sede del distacco).

Negli ultimi decenni, per aiutare i restauratori ad affrontare questi aspetti, sono stati impiegati diversi metodi strumentali mutuati da altri settori (l'edilizia, l'ingegneria, il campo sanitario), ma spesso applicati a livello sperimentale e sporadico, non sempre con una verifica della loro applicabilità *in situ* e quindi della loro affidabilità.

Durante la tesi di *Master in Conservazione e restauro SUPSI* svolta durante l'anno accademico 2012-2013 ("Studio comparativo di alcuni metodi diagnostici per la valutazione dei distacchi degli intonaci e del loro trattamento", relatrice professoressa Francesca Piqué, correlatori Maria Rosa Lanfranchi e Albert Jornet) sono state affrontate le problematiche correlate ai distacchi d'intonaco, testando e paragonando alcuni metodi analitici, al fine di integrare e supportare il metodo autoptico tradizionale (*Knocking test*) e la successiva interpretazione dei dati da parte del restauratore.

Il lavoro ha avuto come obiettivo quello di determinare quali fossero gli strumenti in grado di fornire la migliore interpretazione del fenomeno, ovvero quella più accurata e di semplice comprensione. Altri aspetti considerati hanno incluso la valutazione della riproducibilità delle analisi, sia in termini di accessibilità da



parte del restauratore (dal punto di vista delle collaborazioni con enti e dal punto di vista economico) sia di funzionalità (ovvero di applicabilità reale).

È stato scelto di analizzare le tecniche di: termografia, *Laser Speckle Interferometry*, indagine con frequenze ultrasoniche, soniche (successivamente sostituita da indagini acustiche) e radar.

La ricerca è stata organizzata in tre differenti fasi.

Nella prima fase è stata svolta un'approfondita ricerca bibliografica, al fine di determinare lo "stato dell'arte" sulla tematica e selezionare un numero limitato di strumentazioni da analizzare, comprendendone i principi di funzionamento e definendone i limiti ed i van-



Fig. 1 – Modelli di laboratorio che riproducono i distacchi d'intonaco tra gli strati.

Fig. 2 – Esempio dei risultati sui modelli di laboratorio osservati tramite termografia attiva. Le aree a temperatura maggiore (identificate dai colori più caldi) definiscono l'estensione e la forma dei distacchi simulati.